

Sc. el. Giovanni XXIII
Anno scolastico 1992-1993

Il

M

u

s

e

o

Una

porta

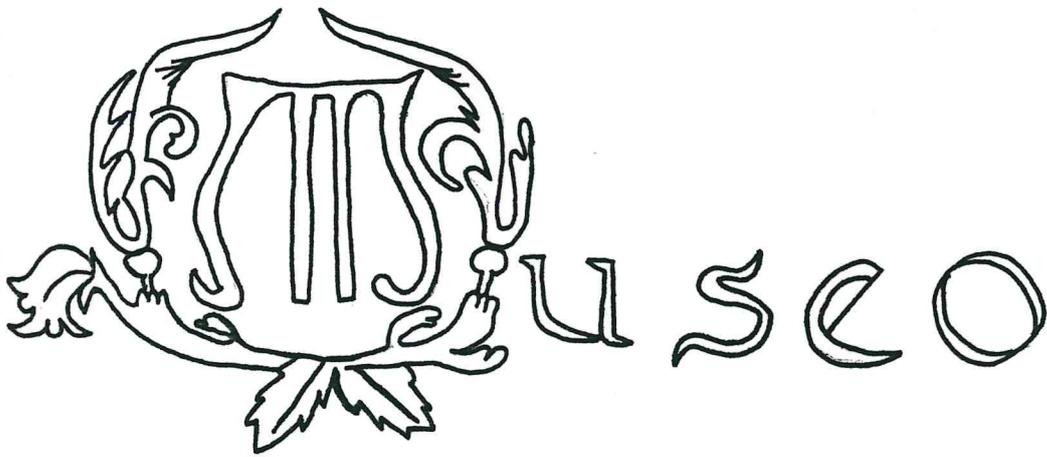
sulla

storia

classi

V^e A-B





come...

----- Un' enorme scatola nella quale possiamo immergerci per fantasticare.

----- Un'Enciclopedia "viva"

----- E' una PIANTA, che cresce sempre più mano che passa il TEMPO.

----- La CASA della STORIA; il TESTIMONE prezioso per ricostruire gli eventi accaduti nei millenni.

----- L'EREDITA' lasciata a noi, che non abbiamo vissuto in quelle epoche lontane.

----- La SFERA magica che racchiude il PASSATO della VITA.

----- IL GIORNALE della MEMORIA STORICA.

----- STRADA per arrivare alle nostre ORIGINI.

----- IL FILO d' ARIANNA che ci orienta nel
TEMPO.

----- IL SACRARIO della STORIA e dell'ARTE.

----- IL "DETECTIVE" che indaga nel TEMPO

----- L' enorme BANCA della storia di

M O D E N A

(CLASSE X B)

UN

N° 18435

Comune di Modena
Assessorato alla Cultura



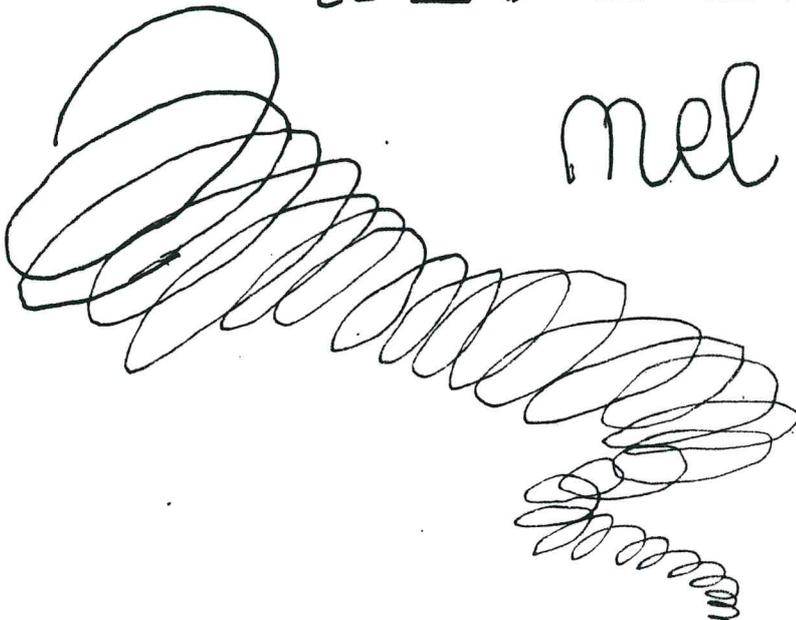
AVVENTO

PER

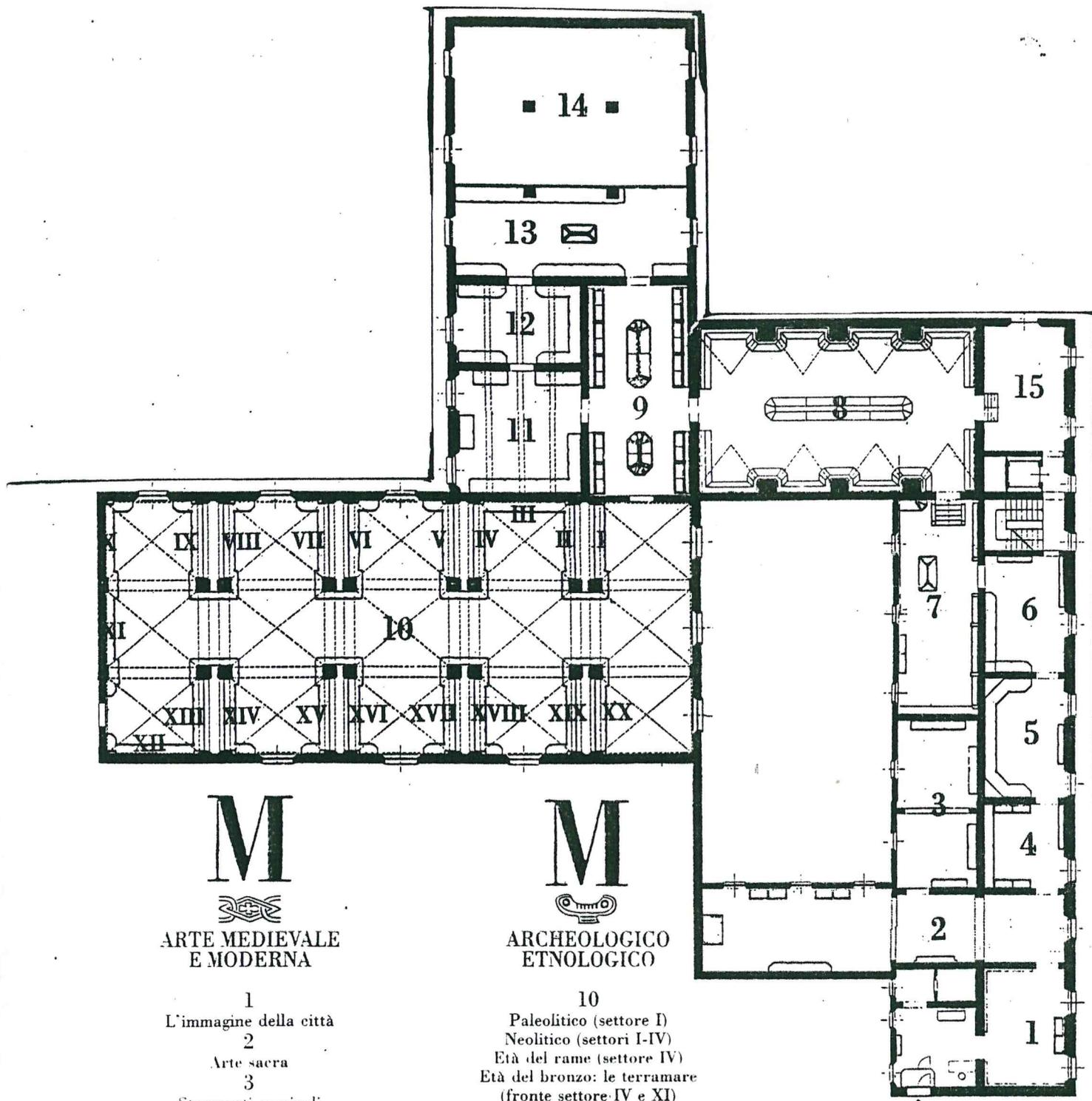
Ingresso
gratuito

ENTRARE

nel



PASSATO



**ARTE MEDIEVALE
E MODERNA**

- 1 L'immagine della città
- 2 Arte sacra
- 3 Strumenti musicali
- 4 Terrecotte, cuoi e carte fiorite
- 5 Strumenti scientifici
- 6 Ceramiche e vetri
- 7 Armi
- 8 Collezione Gandini
- 14 Collezione Campori



**ARCHEOLOGICO
ETNOLOGICO**

- 10 Paleolitico (settore I)
- Neolitico (settori I-IV)
- Età del rame (settore IV)
- Età del bronzo: le terramare (fronte settore IV e XI)
- La prima età del ferro (settore XII fronte settore XIII)
- Il dominio etrusco (settori XIV e XV)
- I Celti (settore XV)
- Il territorio di *Mutina* (fronte settore XV settore XVII)
- La città in età romana (settori XVIII e XIX)
- Le necropoli in età romana (fronte settore XIX settore XX)
- Il Medioevo (settore XX)
- 11 Nuova Guinea
- 12 Perù precolombiano
- 13 America del sud, Africa, Asia

- 9 La storia del museo
- 15 Esposizioni temporanee e audiovisivi

Il fascino del tempo che fu

Come potersi mettere nei panni di un cavaliere misterioso, ma generoso e coraggioso? Vi piacerebbe corteggiare dolci castellane d'epoca medioevale? Vorreste saper tessere stoffe pregiate, lavorare il cuoio o il ferro, dipingere ceramiche o il vetro così come sapevano fare un tempo?

Il MUSEO è la chiave per aprire le porte del passato, è il trampolino dal quale tuffarsi nel mare del tempo già vissuto, è l'animatore del nostro "i e r i" , è la risposta alle nostre curiosità.

Nell'antico Albergo dei Poveri, sono oggi conservati quegli utensili, quegli strumenti, quelle immagini, quelle sculture che hanno caratterizzato l'epoca medioevale e moderna. Attraverso le diverse stanze, è possibile ripercorrere il cammino della conoscenza e dell'esperienza umane da cui i nostri antenati hanno saputo trarre tanto benessere.

Per ritrovarsi, per discutere dei loro problemi sociali, politici, per commerciare o per vivere momenti di fede, gli abitanti dell'antica "Muthina" s'incontravano nella PIAZZA GRANDE dove c'erano il Palazzo COMUNALE ed il DUOMO. La campana, opera di Guido da Modena, era un simbolo di richiamo, mentre il sigillo con effigiato San Geminiano serviva a contraddistinguere il governo della città. La Madonna di Piazza del Begarelli, posta in una loggia accanto al balcone del Palazzo, proteggeva la popolazione; i vari affreschi presenti nel Duomo significavano, ulteriormente, la devozione religiosa dell'epoca.

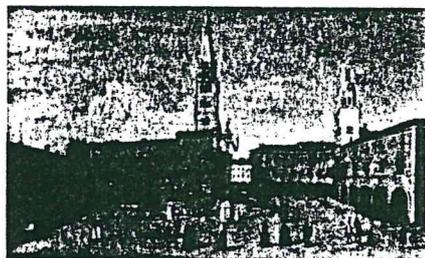
Fin dai tempi antiche, la musica era un piacevole passatempo, serviva per incontrarsi, per comunicare, per vivere momenti d'allegria; ecco perchè gli strumenti musicali si sono tanto evoluti nella forma e nel suono! Dalla semplicissima Tromba Marina o dal Serpentone, l'uomo ha saputo realizzare, successivamente, l'Arpa a pedali, semplici o complesse tastiere, chitarre e mandolini.

Le necessità della vita quotidiana hanno sviluppato la ca_ pacità inventiva dell'uomo nel costruire oggetti che lo agevolas_ sero nel lavoro. Ecco pesi e misure, la clessidra ad acqua, l'o_ rologio perpetuo, il motore elettromagnetico, il microscopio com_ posto, il mappamondo, le monete o quegli strumenti utili alla na_ vigazione che consentirono ad uomini come Cristoforo Colombo di arrivare a scoprire "nuove terre".

C'era anche chi poteva permettersi l'acquisto di oggetti preziosi ed artistici (cuoi finemente lavorati - stoffe e broc_ cati pregiati - vasi e piatti di ceramica decorata - tulipanie_ re...) che abili artigiani sapevano produrre con stile ed ele_ ganza. C'era chi, invece, doveva pensare a proteggere la sua fa_ miglia o a difendersi: ecco le nuove, "potenti" armi come archi_ bugi e tromboni; ecco la polvere da sparo!

Riusciranno queste piccole anticipazioni a dare risposta ai vostri perchè sulla Storia?

Provate a seguirci nel nostro percorso attraverso il... tempo che fu e, forse, sarete accontentati.



M



ARTE MEDIEVALE
E MODERNA

V^a A

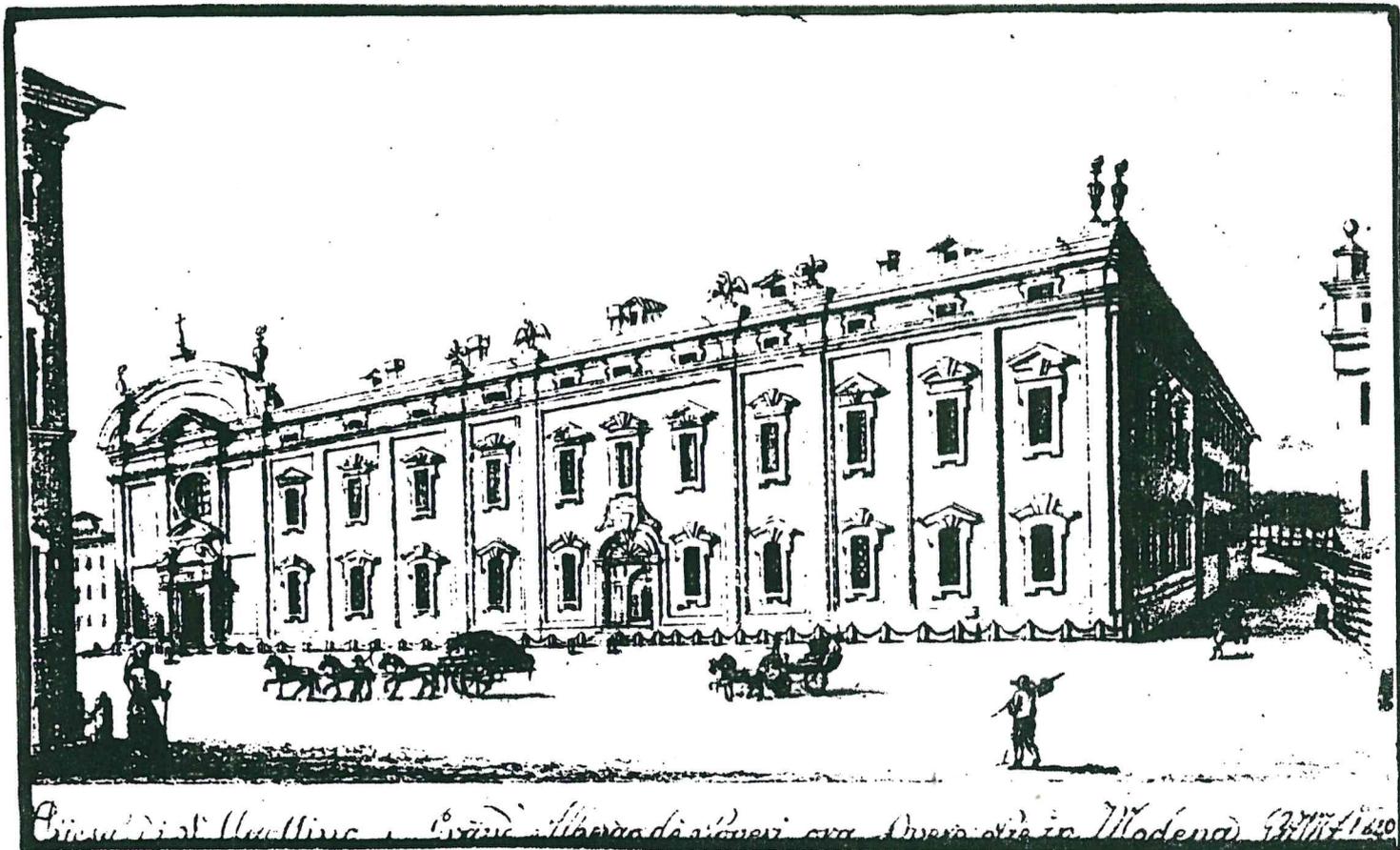
Modena

e le

sue

Immagini

Oggi Palazzo dei Musei Teri Albergo dei Poveri.



Attualmente è la "MEMORIA STORICA" della nostra città, ma ai tempi di Francesco III - che lo fece costruire nel 1764, fu l'Albergo dei Poveri. Era una struttura molto bella e spaziosa con abbondanza di finestre, due grandi porte ed un tetto da cui spuntavano delle "colonnette" lavorate (aquile scolpite in marmo). Purtroppo era un albergo piccolo e non era sufficientemente spazioso per ospitare i tanti abbietti del tempo. Così ne fu edificato un secondo, sull'altro lato della piazza con molte più porte e finestre, più ornamenti ed una grande scalinata. All'interno v'erano fabbriche di seta e di cotone, sorgevano sartorie, calzaturifici, laboratori per lavorare il cuoio

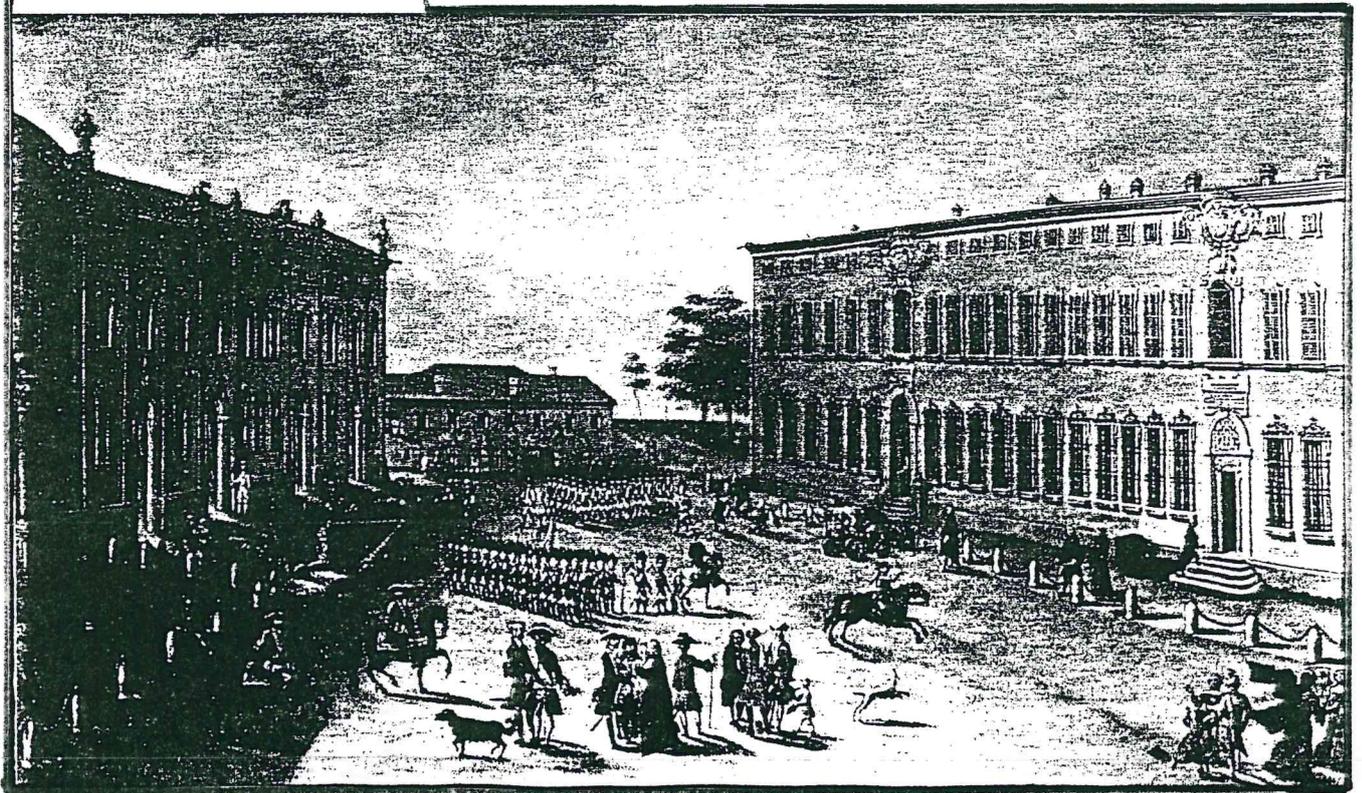
il ferro ed i tessuti; insomma si era fatto in modo che disoccupati e bisognosi avessero un lavoro tranquillo e potessero vivere onestamente.

La piazza antistante le due costruzioni è gremita: si possono notare generali, con le loro divise rosso-fuoco, che danno ordini ora a cavallo ora a terra; soldati con le uniformi tutte uguali: le uniche tinte che le caratterizzano sono il bianco e il nero. Ci sono nobili che chiacchierano mentre i loro bambini ascoltano; ci sono cani che giocano e cavalli che saltano. Si notano le ampie gonne delle dame ed i lunghi cappotti degli uomini. In lontananza s'intravedono due grandi alberi con i loro colori lussureggianti che si perdono nell'azzurro limpido del cielo.

Questi due palazzi, il cui aspetto austero conserva ancor oggi la sua bellezza originale, sono per tutti noi una porta aperta sul passato. Il primo ora è un importante Museo, il secondo un luogo di cura per la nostra salute: l'Ospedale Sant'Agostino.

(Marcello Cassanelli/ Montauto Stefano/Marchese Stefania/ Roberta Dieci)

Anonimo della II metà del '700. Largo Sant'Agostino con i complessi dell'Ospedale (a destra) e dell'Arsenale (a sinistra). Modena. Museo Civico.



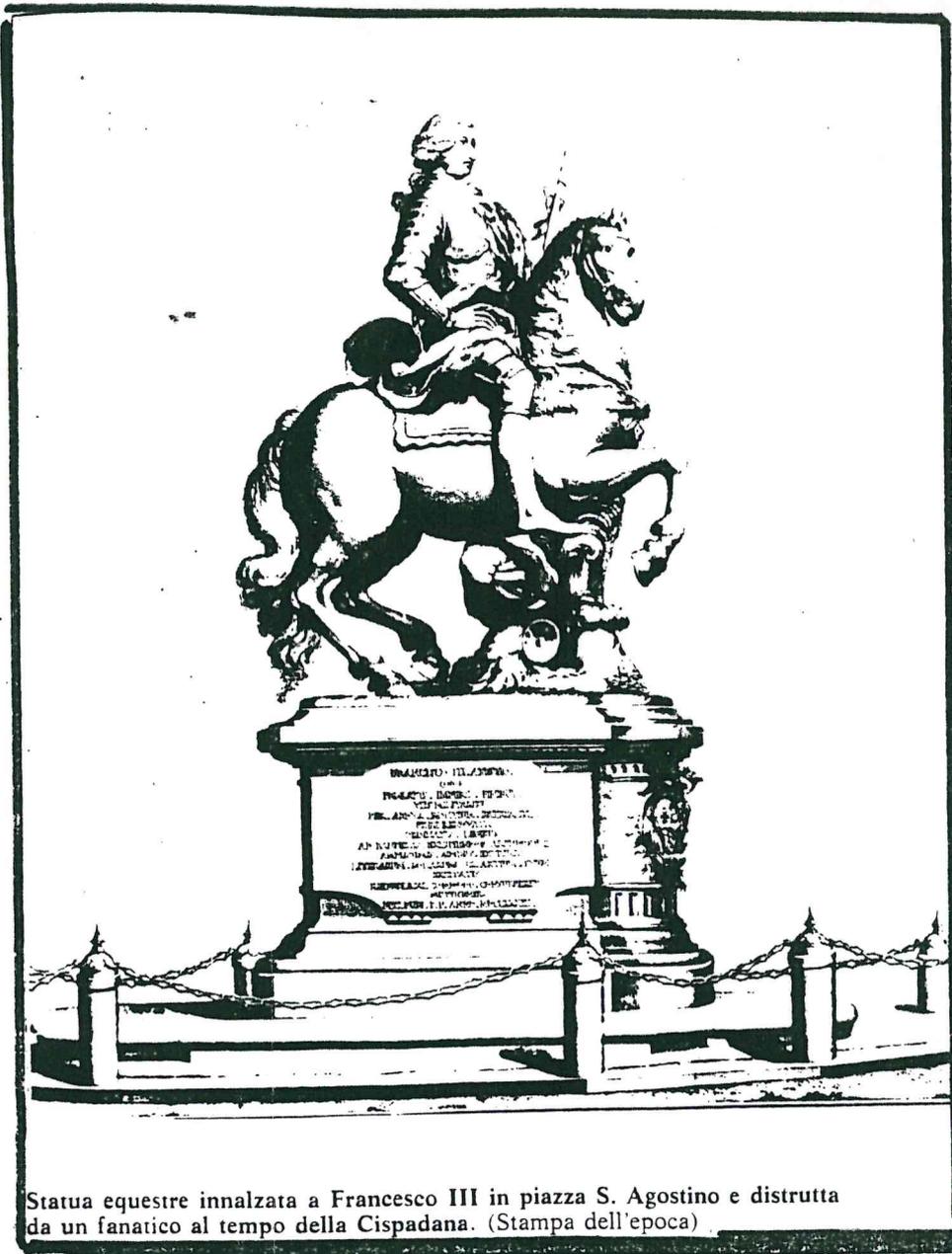
UN

ARROVATO

del

SUO

TEMPO



Statua equestre innalzata a Francesco III in piazza S. Agostino e distrutta da un fanatico al tempo della Cispadana. (Stampa dell'epoca)

La Statua di Francesco III, eretta in suo onore, si trovava in piazza S. Agostino. Il duca, a cavallo, la dominava dall'alto; sul piedistallo di marmo c'era un'iscrizione commemorativa. Sembrava che Francesco III avesse appena compiuto un'impresa straordinaria e gloriosa. Indossava, infatti, l'armatura ed in mano impugnava la sua spada. I capelli pettinati a bochi, erano stralunati dietro da un codino, che gli scendeva fino alla schiena. La scultura era recata su cadute che la proteggevano, ma venne distrutta, nel periodo della Repubblica Cispadana, da un fanatico - (Cassali Marcello I B)

IL PALAZZO DUCALE

Nella prima sala del Museo, il nostro sguardo indugia su un quadro che raffigura il PALAZZO DUCALE.

E' stato dipinto nel 1700 da un pittore ignoto.

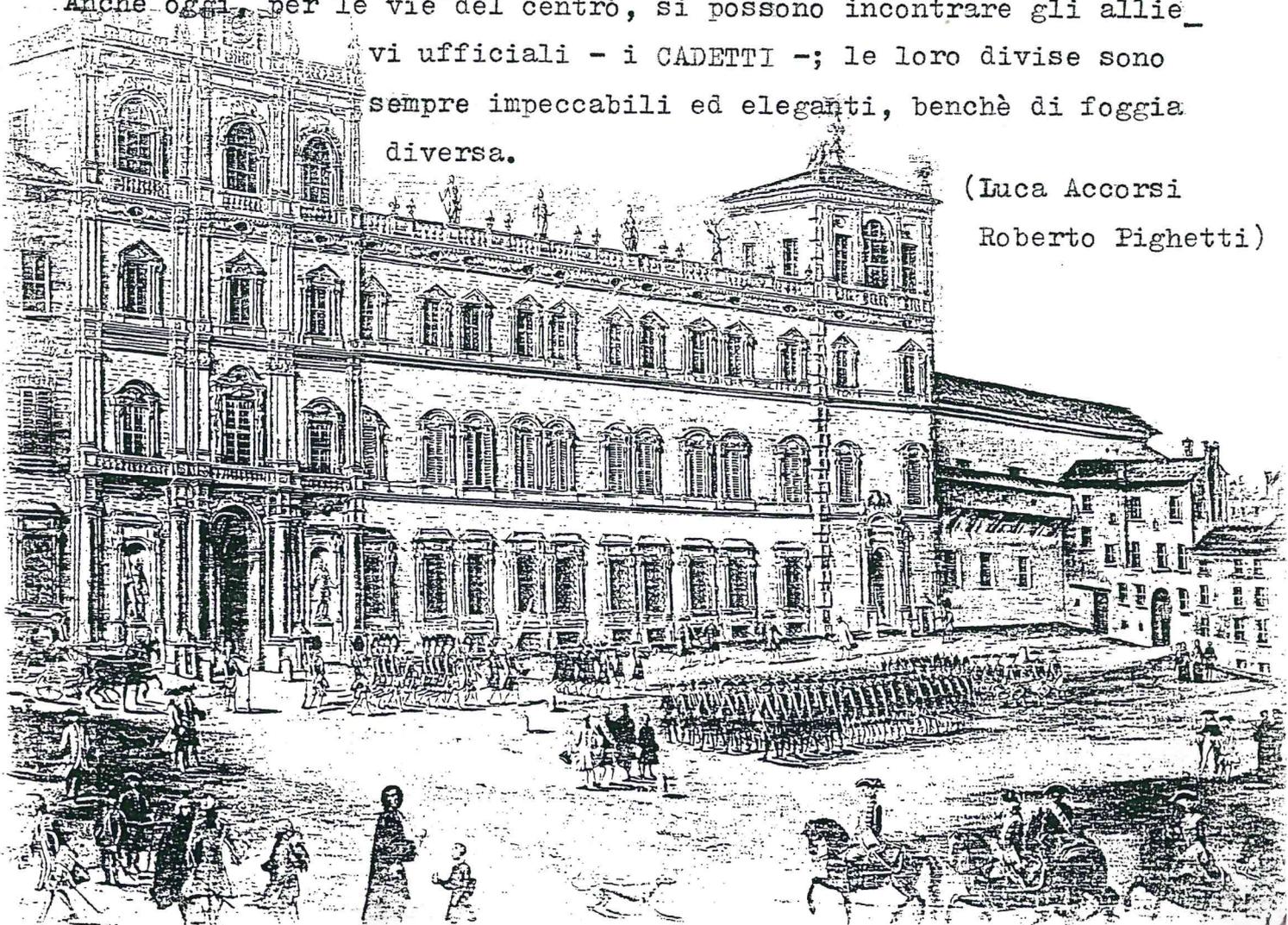
La reggia dei Duchi d'ESTE, oggi ACCADEMIA MILITARE, è una costruzione maestosa, con la facciata abbellita da grandi finestre sormontate da archi e da balconi ornati con colonnine. Sul tetto si innalzano statue così belle che sembrano quelle dell'antica Grecia. Un grande orologio, nella parte centrale in alto, è collocato in una nicchia.

Nella piazza, davanti al Palazzo, c'è movimento: un plotone di soldati in parata, cavalieri a cavallo, signori in carrozza e gente comune.

I soldati, a quell'epoca, indossavano ricche uniformi: giacca con guarnizioni dorate, pantaloni neri, sul capo un pesante colbacco o un berretto come quello di Napoleone.

Anche oggi, per le vie del centro, si possono incontrare gli allievi ufficiali - i CADETTI -; le loro divise sono sempre impeccabili ed eleganti, benchè di foggia diversa.

(Luca Accorsi
Roberto Pighetti)



MONDENA

S

C

O

M

P

A

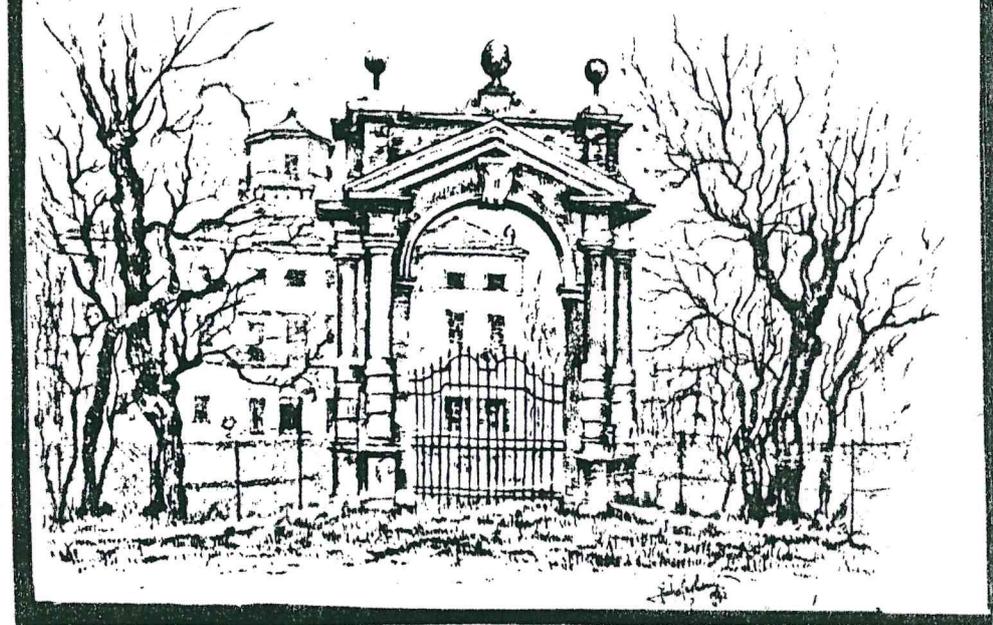
R

S

A

L'era una volta...

La villa delle Pentetorri
(Disegno di P. Pagliani)



da una
pagina
d'archivio

Fatta costruire dal duca d'Este Francesco I e destinata al principe ereditario Alfonso, su progetto di Gaspare Vigarani, era una bella villa iniziata nel 1650.

L'edificio, a pianta quadrata e con torri angolari, si apriva su un giardino. Dietro si estendeva un enorme parco con viali, aiuole, boschetti e, qua e là, statue raffiguranti ninfe, amorini, satiri. La costruzione era recintata da una rete metallica interrotta da un cancello in ferro battuto e sormontato da un arco. Le sue stanze, secondo la moda del tempo, erano intitolate agli dei dell'Olimpo: Apollo, Nettuno, Cibele, Esculapio e Flora. Erano tutte decorate con affreschi di cieli, nuvole, alberi, fiori, frutti e personaggi.

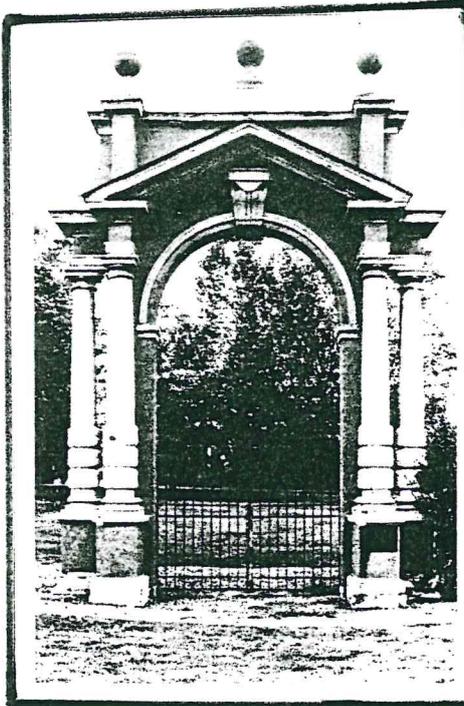
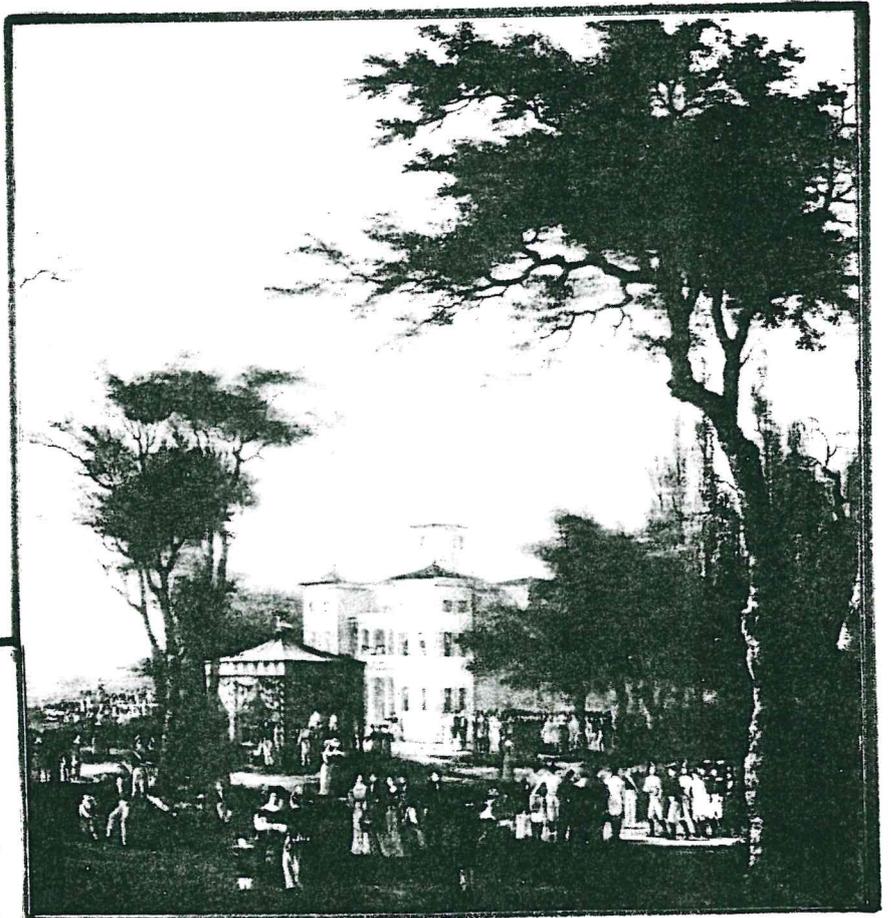
Al tempo dell'ultima guerra mondiale, la villa era ancora in piedi. Però, nelle prime ore del pomeriggio del 13 Maggio 1944, le bombe degli alleati caddero a grappoli sulla zona e la distrussero. Nonostante i vari restauri, le modifiche e gli abbellimenti apportati nel corso dei secoli, il bombardamento del '44 ne ha causato l'irrimediabile perdita.

una curiosità

Quest'anno, il Museo d'Arte Medioevale e Moderna ha partecipato alla Fiera Antiquaria modenese, predisponendo un percorso sulla VILLA delle PENTETORRI.

(Francesca/ Silvia/ Ornella)

classe V[^] B



Parco 22 aprile, Modena
Arco dei cancelli della villa, unica parte sopravvissuta al bombardamento del 1944

Piazza della Grande racconta

Venne chiamata Piazza Grande in contrapposizione alla PICCOLA, dietro l'abside del Duomo, ma per i Modenesi fu sempre la PIAZZA e basta. Dalle sette bocche arrivavano le sette strade a raggiera che costituivano l'impianto urbanistico medioevale.

Qui il Duomo, il palazzo del Vescovo, il palazzo del Comune, il giro delle botteghe.

Qui si tenevano le assemblee dei capifamiglia, qui si radunavano le milizie cittadine.

Qui si giustiziavano i condannati a morte.

Qui si svolgevano le sacre rappresentazioni, le prediche, le mascherate, le giostre, le quintane ; qui giungevano i soldati stranieri, i mercanti, i pellegrini.

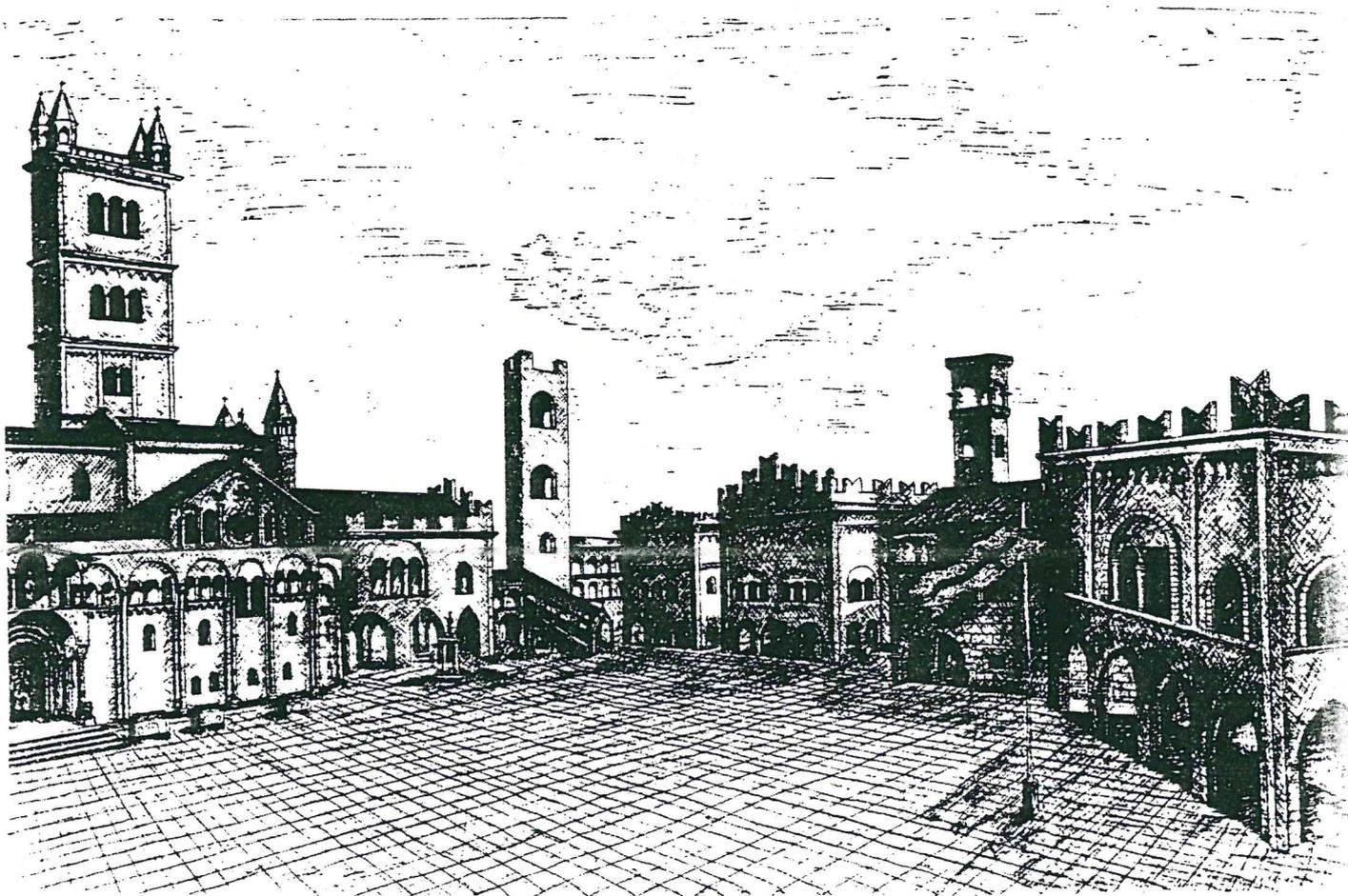
Qui arrivarono MATILDE di CANOSSA, Papi, Imperatori, Re, Duchi e Napoleone Bonaparte.

(adatt. da "Modena ieri e oggi" - Immagini parallele)

"Gazzetta di Modena

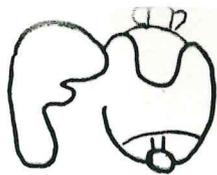
PIAZZA GRANDE

Il cuore della Città



Questa ipotesi di ricostruzione della Piazza Grande nell'Medioevo è dello studioso Paolo Borchi.

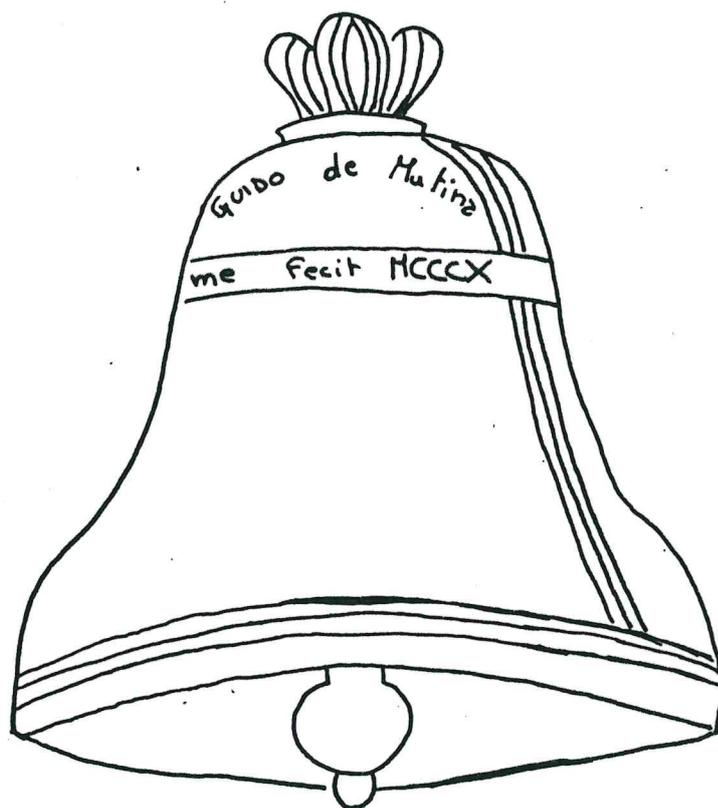
Si notano i palazzi merlati e le torri che circondavano la Piazza e il Duomo. La Ghirlandina ancora priva della sua parte superiore, presenta 4 pinnacoli.



La VOCE del Passato

Sembra un enorme vaso rovesciato, ma in realtà è una grossa campana di bronzo. Rappresenta una preziosa testimonianza storica di Modena nell'età Comunale. Venne costruita da Guido da Modena nel 1310 come si legge nell'iscrizione incisa tra i primi due cerchi. Infatti proviene dall'antica "torre Mozza" del Palazzo Vecchio del Comune di Modena.

Tale torre appare anche in un antico dipinto (situato nella prima stanza del museo di Modena di arte Medioevale) che raffigura piazza Grande alla fine del 1700. Accanto al quadro c'è un modellino in legno della "torre Mozza", da cui capiamo meglio gli spostamenti della campana nel tempo. Nel 1671, a causa del terremoto, la "torre Mozza" fu completamente abbattuta e pare che la campana venisse spostata nel cupolino (sopra il tetto del Palazzo Comunale) come richiamo per il Consiglio. (Giuseppe Tomei - Ueda Carmine)



(DISEGNO di Melania Loffredo)

da MADONNA della

PIAZZA



sala n°2: ARTE SACRA

epoca: 1523

nome: MADONNA di

PIAZZA

scultore: ANTONIO

BEGARELLI
(1499/1565)

Ciò che ci colpisce, a prima vista, sono la serenità e la calma che ci comunica la scultura del Begarelli. Lo sguardo della Madonna mira lontano ed il suo volto giovane, liscio e senza rughe è pensoso ed assorto. I capelli, lunghi e mossi, sono ricoperti da un velo leggero che le scende sulle spalle. Indossa un ampio abito con una lieve scollatura; le maniche sono molto larghe e la gonna drappeggiata è lunga fino ai piedi che fuoriescono leggermente dalla veste. Maria ha in grembo il Bambino Gesù, completamente spoglio, che compie un gesto di benedizione; appoggiato alle ginocchia della Vergine, in piedi, sta Giovannino: lo ricopre solo una "piccola pelle di pecora" e sembra essere il fratellino maggiore di Gesù. I due bambini hanno un'aria allegra e spigliata, pare che stiano comunicando tra loro con lo sguardo.

Il bravissimo scultore, ANTONIO BEGARELLI, nella sua rappresentazione ha saputo mettere chiaramente in risalto l'umiltà, sin da bambini, del Figlio di Dio e di Giovanni il Battista e l'espressione solenne, ma al contempo modesta, della Madonna. Il Begarelli, nella sua magnifica opera, è riuscito anche, a nostro avviso, a rendere veramente molto chiara la devozione che il popolo modenese riservava alla Madonna.

Commissionato dalla comunità, il gruppo scultoreo era, in origine, collocato in una nicchia sulla facciata del Palazzo Comunale, a destra della torre dell'orologio. La "Madonna della Piazza" diventò, come San Geminiano, un'importante presenza per tutti i cittadini che, per renderle omaggio, ogni sera al suono dell'Ave Maria accendevano due torce oppure cantavano litanie nella Piazza.

Nel 1798 (in epoca napoleonica) un decreto del Direttorio Cisalpino sulle immagini sacre, ne impose la rimozione ed il trasferimento prima all'Accademia delle Belle Arti e successivamente alla chiesa del Voto, per approdare, infine, al Museo Civico dove tuttora si trova.

L'opera è stata recentemente restaurata (1992) con il contributo del Banco San Geminiano e San Prospero.

(relazione curata da: Paola, Melania, M. Elena, Eugenio e Roberta)

UNO

SCULTORE

da ammirare

ANTONIO BEGARELLI nasce a Modena sul finire del 1400. Nel 1522 appare per la prima volta il suo nome su un documento, quando i rappresentanti della comunità gli affidano la realizzazione di una grande scultura da porre in Piazza Grande.

Le fonti ci hanno tramandato il ritratto di un uomo estremamente religioso. A Ferrara, ci sono alcuni lavori eseguiti per il Duca: sono documentati tre viaggi ad Aversa e nella vicina San Benedetto Po per realizzare sculture in due conventi benedettini.

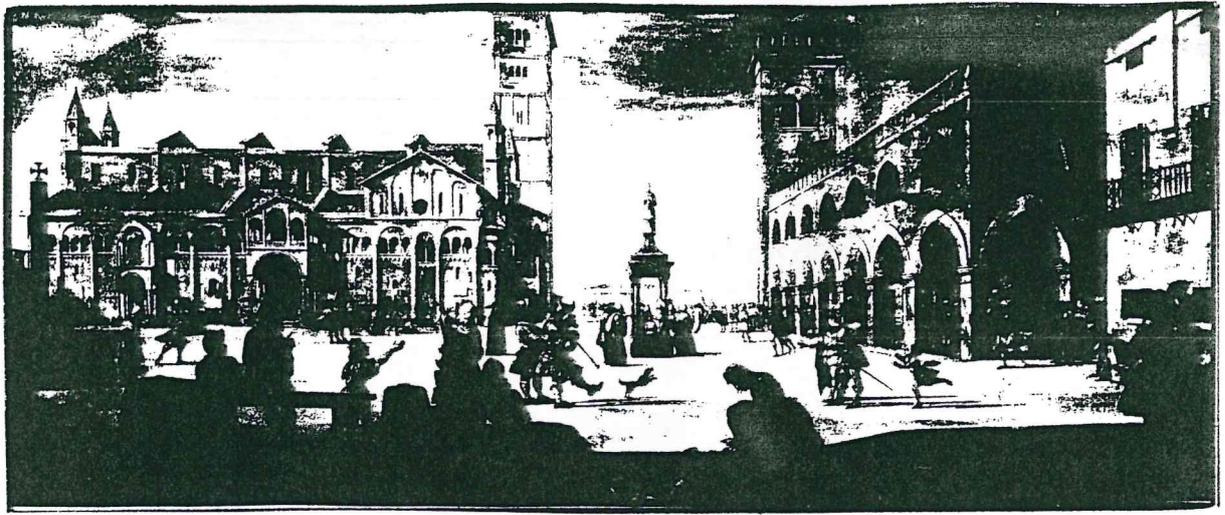
Il 28 Dicembre 1565, Begarelli muore e viene sepolto in San Pietro, al grande altare delle Statue.

La Tecnica

Le statue che noi oggi vediamo colore della terra erano, dunque, bianche ad imitazione del marmo anche se, almeno in un caso, il documento di commissione attesta invece la coloritura "al naturale".

L'uso generalizzato del bianco si concilia con l'intento classicista del Begarelli.

D U O M O : In una teca, nella navata di destra, si trova il suo Presepio, opera realizzata nel 1527.



Nel dipinto del 1600, al centro di Piazza Grande, si nota la statua della B O N I S S I M A attualmente collocata su una menso_ la in angolo con via Castellaro.

D'autore ignoto, venne innalzata sulla Piazza l'ultimo giorno di Aprile del 1263; poggiava su un grosso lastrone di marmo, dove erano riportate le misure del vino, del passo, del braccio, delle suole delle scarpe e quelle dei mattoni.

Varie sono le supposizioni e le leggende sorte intorno a que_ sta statua. C'è chi sostiene che "fu" una donna ricchissima e ge_ nerosa, molto benvoluta dalla popolazione che soccorse con un gran_ de prestito di grano durante una terribile carestia. Altri, nella statua, vi hanno riconosciuto addirittura un ritratto di Matilde, contessa di Canossa.

Nella mano sinistra potrebbe avere, a seconda delle ipotesi, un pezzo di bilancia, una borsa ed una melagrana, frutto preferi_ to da Matilde.

La
Bonissima



in
origine

La Bonissima in una incisione della Secchia Rapita (edizione Soliani 1744) (Foto Roncaglia & C.)

L'intera statua poggia, semplicemente, su una grossa pietra sostenuta da quattro basse "colonnelle", senza coperture o tempiet_ ti, come certi dipinti ottocenteschi avevano proposto (vedi: la fan_ tasiosa ricostruzione della Piazza che oggi si ammira al Museo Civi_ co).

(Ilaria Lerose/Stefania Guidetti)

V^ B

La PIAZZA GRANDE con l'albero della



L
I
B
E
R
T
À

Questo dipinto settecentesco ha per protagonista la nostra magnifica Piazza che viene raffigurata, in parte, con elementi fantastici. Esposto al Museo, nella prima sala, risale al periodo napoleonico e rappresenta Piazza Grande con il Duomo ed il Palazzo Comunale. Vi è pure raffigurato l'Albero della Libertà - un pioppo cipressino ornato da due bandiere: quella italiana e quella francese; in quel tempo, infatti, Modena faceva parte della Repubblica Cispadana che era sotto il governo di Napoleone. Era un momento storico molto importante; anche nella nostra città, con l'arrivo delle truppe napoleoniche, si respirava "aria nuova". Con le idee rivoluzionarie, tuttavia, scompaiono le immagini sacre dalla Piazza. In seguito ad un'Ordinanza di Napoleone Bonaparte, la "Madonna del Begarelli" (scultura) e la "Madonna delle Ortolane" (affresco dipinto in una loggia del Duomo, accanto alla Porta Regia) approdano in altre sedi.

Il dipinto non è luminoso, sembra quasi che l'artista abbia rappresentato la sera o il tramonto; sono prevalenti, infatti, il rosso delle case ed il bianco delle torri mentre i colori abbastanza tenuti dei passanti formano un controluce fatto così bene che pare d'essere proprio nel luogo disegnato dal pittore. Al contra

rio, potrebbero, forse, essere le prime ore del mattino: c'è calma e poche sono le persone in giro benchè sia sabato, giorno di mercato. In primo piano, si vedono due massaie mattiniere che chiacchierano tranquillamente; dietro, accanto ad una bancarella di verdure, alcune persone danno da mangiare ai piccioni, altre parlano tra loro. Davanti, un uomo sta seduto su una "stia" per polli, mentre un cane osserva la scena e, sulla sinistra, si scorge un cavaliere che si allontana.

(Valentina Vicinelli/ Ilaria Lerose/ Stefania Guidetti)



Particolare di dipinto settecentesco: sono visibili la nicchia con la Madonna del Begarelli e, in basso, la ras per i fucili della *Guardia*. (Museo Civico)

(Foto Roncagli)

4

PASCI

PER

LE

STANZE

SIGILLO DELLA COMUNITA' DI MODENA



1. PERIODO: seconda metà del sec. XV
2. MATERIALE: bronzo
3. IDONCOŃIAUGUSTO MAESTRI, 1907

E' di bronzo e mi rammenta una piccola moneta antica, invece è una copia del SIGILLO originale andato distrutto. Sul suo bordo circolare è incisa un'epigrafe in latino: SIGILLUM COMUNITAS MUTINE GEMINIANAE BONUS MUTINENSIBUS ESTO PATRONUS" = sigillo della comunità di Modena.

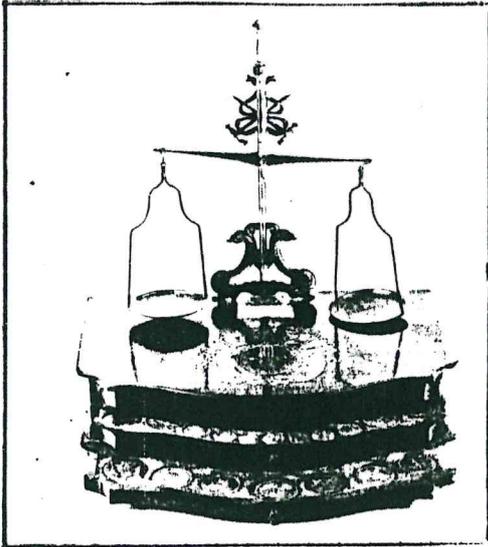
Al centro è impressa l'immagine di S. Geminiano, Patrono di Modena, a cavallo.

Il Santo indossa un lungo mantello, anche il suo capo è ricoperto con la mitra da Vescovo.

Sembra che stia benedicendo i Modenesi, prima di partire per uno dei suoi viaggi di evangelizzazione.

Il sigillo veniva usato dalla comunità di Modena per timbrare le lettere prima di spedirle.

(Luomo Tizani)



Bilancia per cambiavaluta

seconda metà del secolo XVIII
Legno di noce, ottone e ferro battuto

In una vetrina della prima sala, ha dimora un oggetto inusuale: dentro a cassettoni in legno di noce, con manopole in ottone, mostra monete piccole e grandi, in uso nel XVIII secolo a Modena.

E' un'antica bilancia per cambiavaluta, protagonista speciale dell'atto del pesare. E' sostenuta da quattro piedini torniti e, sul ripiano, al centro, porta disegnato lo stemma della città modenese. L'asta di sostegno dei piatti è guarnita da un intreccio in ferro, molto elegante.

(Francesca ed Eugenio - V[^] B)

Antiche Misure

Modenesi

Ieri come oggi, il commercio faceva parte della vita quotidiana. Bilance, misure lineari e di capacità sono state usate a Modena prima dell'introduzione del sistema metrico decimale (1803).

La raccolta comprende: bilance per cambiavaluta, pesi monetari -in libbre modenesi e bolognesi - pelli, bracci per tela e terra.

Modena, allora, si serviva di misure "locali" ora conservate nella 4^a sala. Per le misure lineari si usava il "braccio" corrispondente a m. 0,633 con i suoi multipli e sottomultipli; per le misure di capacità c'erano il "boccale" pari a l. 1,1313 e la "pinta" o doppio boccale; infine, per le misure di peso, erano in uso la "libbra mercantile" uguale a gr. 340,45 e quella di Bologna per la seta, l'oro e l'argento corrispondente a gr. 361,85.

I campioni recanti lo stemma municipale provengono dall'ufficio della buona stima, cui spettava il compito di custodire e far rispettare i modelli di pesi e misure stabiliti dalle autorità comunali.

(Eugenio/ Francesca / Massimiliano)

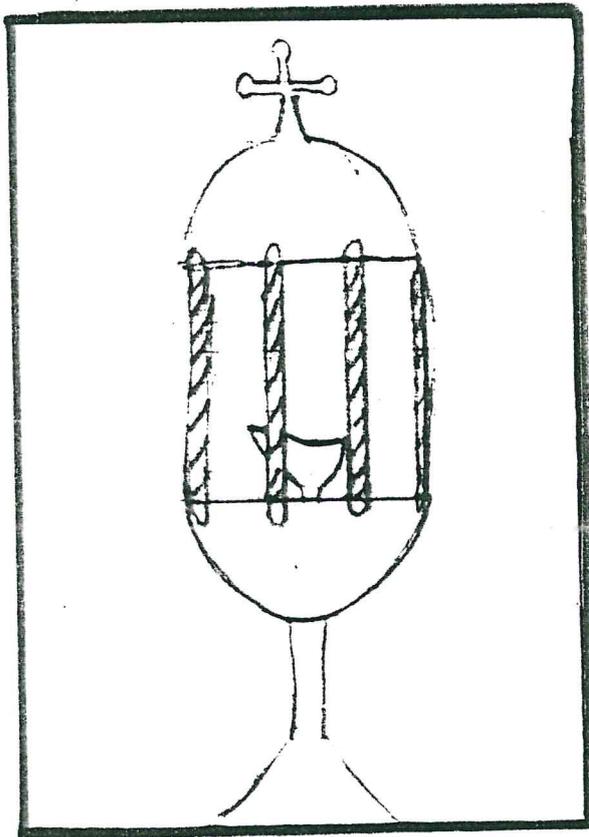
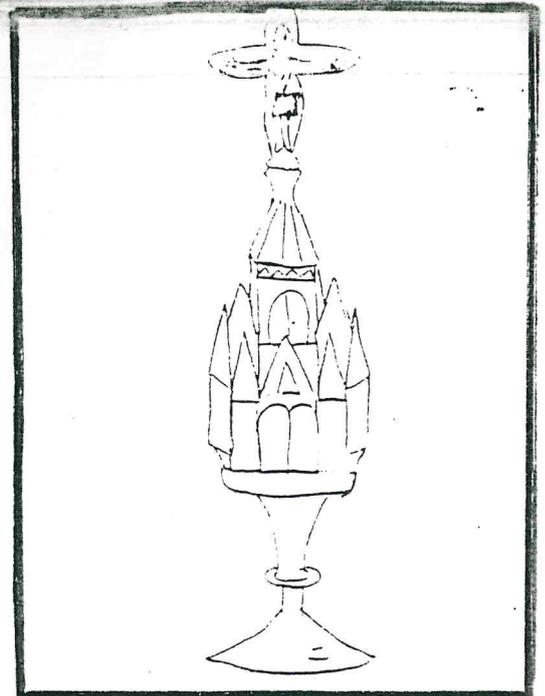
L'Arte Sacra

E' la rappresentazione, in rame dorato di una "specie di Duomo", con le sue piccole torri ed un tetto molto alto che s'innalza circondato da altre torrette. Sulla cima del tetto, su di una croce, sta il Signore Gesù, nostro Salvatore.

Questo oggetto sacro veniva usato per custodire ed esporre all'adorazione dei fedeli, le reliquie di uno o più santi.

epoca: XV sec.

nome: RELIQUIARIO a OSTENSORIO



Per esporre l'ostia, in Chiesa, si usa l'Ostensorio. Dal tempo antico, c'è rimasto questo esemplare: una "bocchetta" in oro.

Ha un piedistallo da cui parte una cupoletta rivolta verso l'alto; questa è unita ad una seconda cupoletta simmetrica, per mezzo di sostegni in oro. All'interno presenta del vetro e, dentro quest'ultimo, è custodito un mini-piedistallo dorato che serviva per sorreggere l'ostia.

Sopra ogni cosa, domina la Croce.

XVII sec - OSTENSORIO architettonico

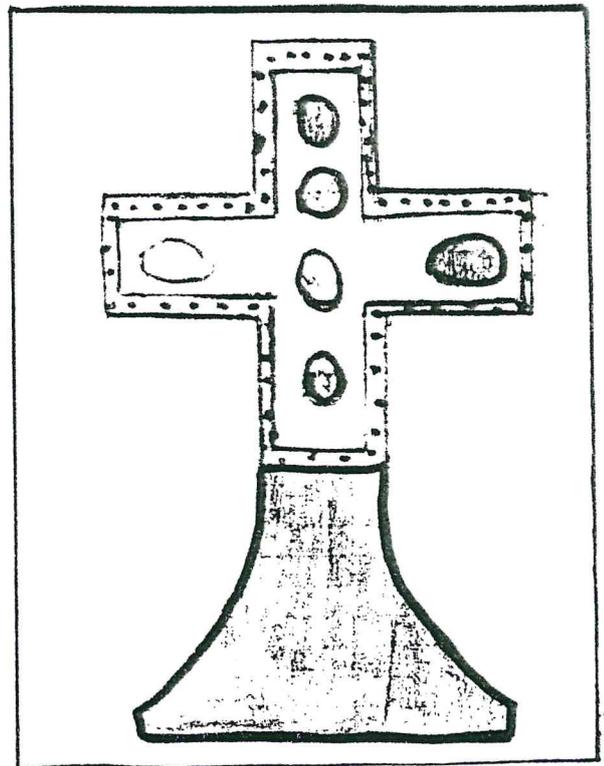
E' una croce dorata che ha, sul contorno, una scia di pietre preziose; all'interno stanno gemme più grandi come per delinearne la forma.

Posa su di un piedistallo nero, leggermente rientrante.

epoca: XII secolo

nome: CROCE ASTILE

Abbazia Benedettina di
Grassano



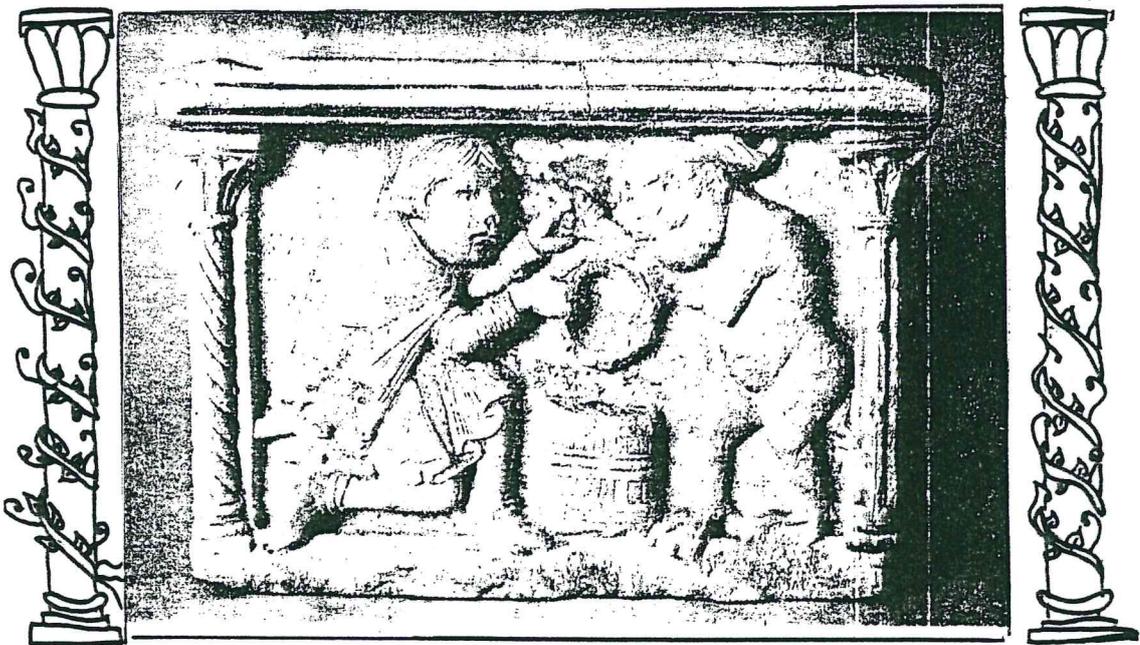
Acquasantiera / pietra scolpita

Scultore: Nicolò

Epoca: 1125 - 1130 ca.

Nella sala n.° 2, dedicata all'Arte Sacra, abbiamo potuto ammirare opere meravigliose; fra queste, le sculture impresse su una acquasantiera del XII secolo.

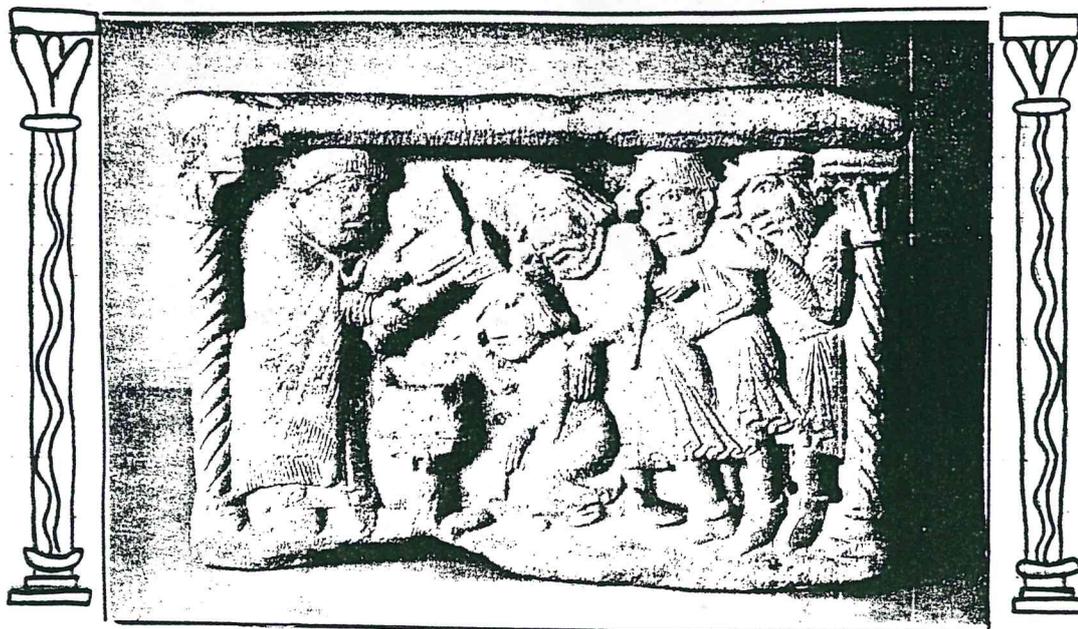
I bassorilievi raffigurano la storia di un cavaliere che deve essere perdonato perchè ha fatto un patto con in demonio e quindi viene benedetto con l'acqua santa.



Il cavaliere evoca il diavolo con un simbolo a forma di cerchio. Satana compare e si stringono la mano; ormai egli si è impadronito dell'anima del cavaliere che, in groppa ad un leone, va per il mondo in cerca di piaceri.



PORTA della PESCHERIA
(prima metà del 1100)

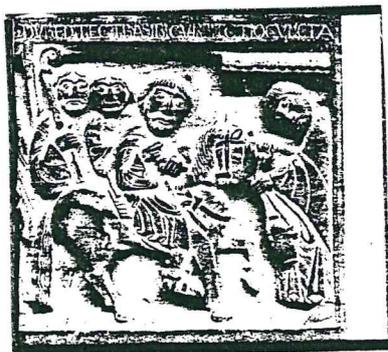


Un esorcista, però, chiede a Dio di perdonarlo,
liberandolo dal demonio.

Osservando l'opera si nota che gli uomini sono piuttosto bassi, un po' tozzi, portano capelli abbastanza lunghi, tagliati pari, vestono con tuniche che arrivano al ginocchio, calzano scarpe tipo quelle degli "gnomi". Anche il religioso ha capelli corti, ma indossa una toga più lunga ed ha le scarpe; in mano, tiene un libro ed una specie di pennello per aspergere l'acqua benedetta.

Le tre scene della piletta ci ricordano, in particolare, i bellissimi bassorilievi che abbiamo visto nel Duomo, sulla Porta della Pescheria, ma soprattutto la storia di San Geminiano scolpita sull'architrave della Porta dei Principi. Anch'egli, infatti, era andato in Oriente per esorcizzare la figlia dello imperatore Gioviano.

(Luana Zironi/ Carmine Testa/ Giuseppe Tomei/ Giovanni Simeone)



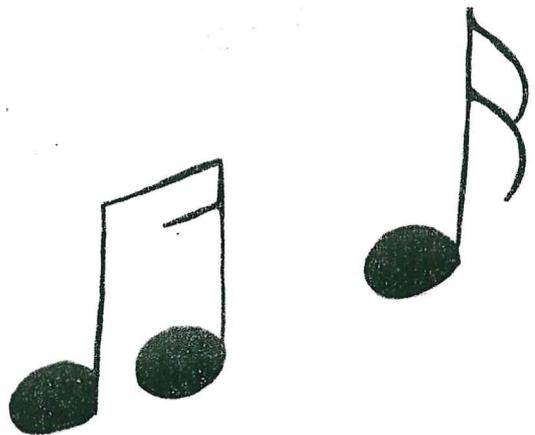
sculture sull'architrave
 della Porta dei Principi:
 mettono in risalto l'opera
 pastorale di S. Geminiano
 nell'atto di liberare dal
 DEMONIO la figlia di un
 imperatore d'Oriente

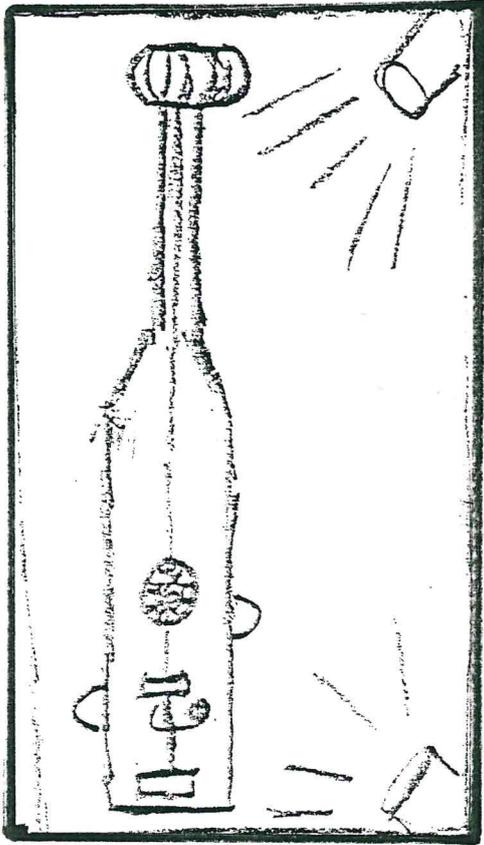
A tempo



di

musica





Tromba

Marina

La tromba marina è uno strumento di origine medioevale, generalmente ad una corda. All'inizio con cassa lunga e stretta, in un sol pezzo, dal Cinquecento in poi con un manico aggiunto.

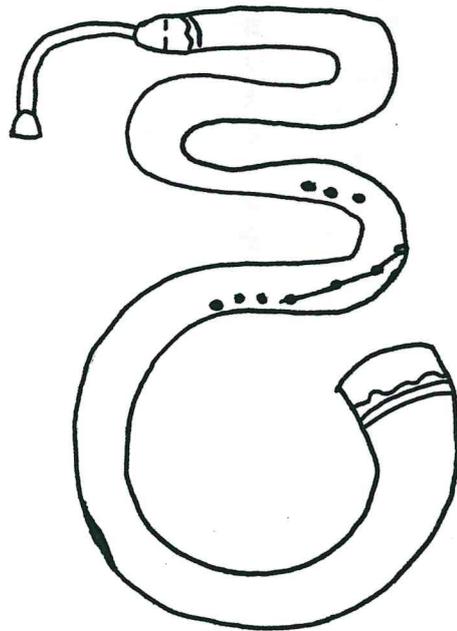
Veniva suonata con un arco piuttosto corto e la parte caratteristica era il "ponticello": un piede di questo poggiava sul piano armonico, mentre l'altro, che lo sfiorava appena, vibrava rapidamente quando la corda veniva strofinata, provocando un suono molto potente.

E' in legno marrone scuro ed al centro ha un'apertura finemente intagliata.

Questo strumento produceva una musica molto forte e certamente tanto diverso da quello dell'arpa; lo paragonerei ad un uomo primitivo: semplicissimo, ma ammo stesso tempo, caratteristico e funzionale.

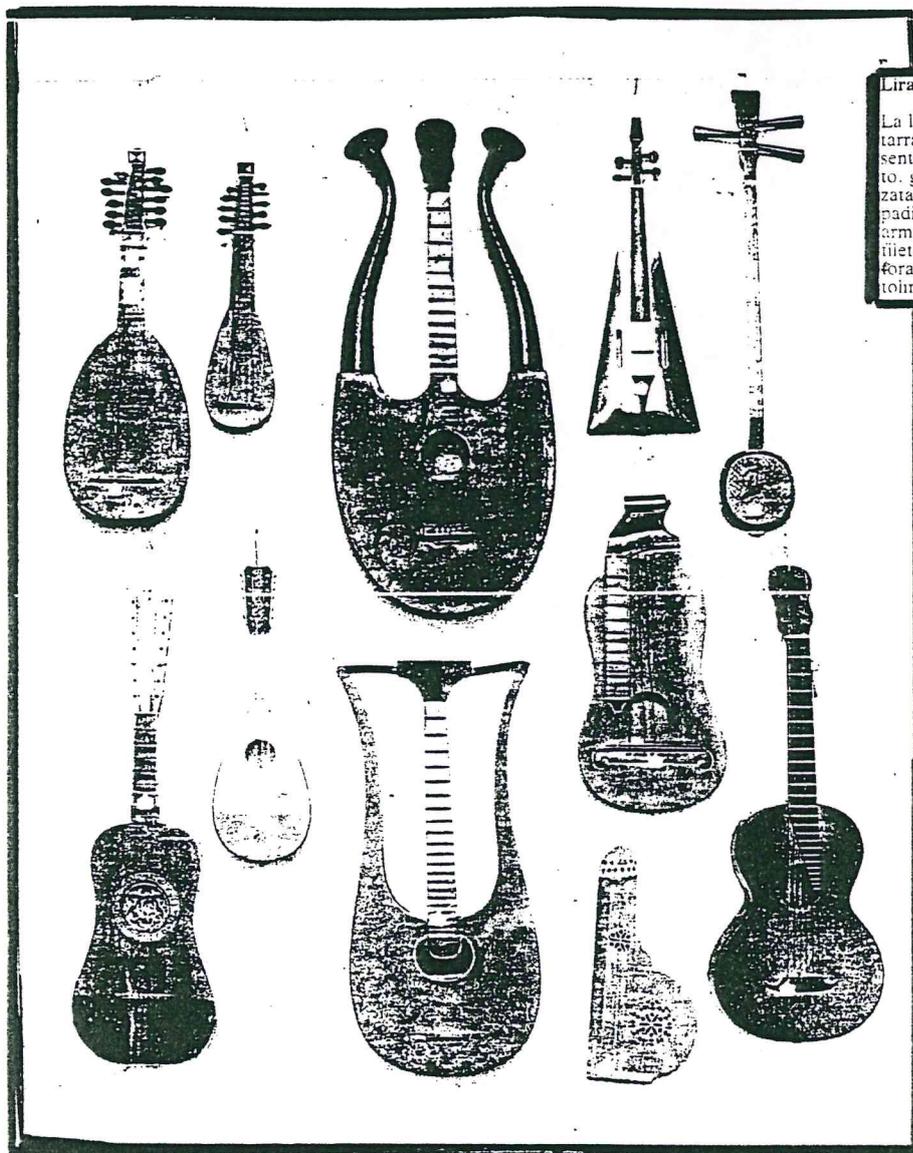
Valentina Fecchio

el serpentone



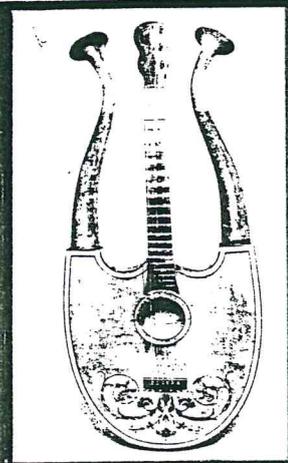
Inventato in Francia alla fine del 500 è uno strumento a forma di serpente, costituito da due parti in legno ricoperte di cuoio.
Sul fusto ci sono sei fori per la digitazione. Di notevoli dimensioni misura circa 50cm di altezza. Il suo bocchino era di avorio o corno. Per il suo suono potente veniva utilizzato nelle bande militari e come strumento solista in alcune musiche eseguite in chiesa.
L'oggetto presente nel museo di Modena risale al 18° secolo. Poteva essere usato soltanto dai musicisti con grande esperienza, essendo molto difficile da suonare. Questo strumento musicale mi ha colpito particolarmente per la dimensione e per il suono descritto dalla scheda di presentazione e soprattutto per la sua forma particolare.

(Maria Lucia Peggionini - Stefania Moretti)



Lira chitarra, sec. XIX

La lira chitarra nasce intorno al 1770 come variante della chitarra e rimane in uso sino al 1830 circa. Dei due esemplari presenti nella collezione Valdrighi questo propone dello strumento, già di per sé inconsueto, una versione singolare caratterizzata da due bracci cavi, a sezione circolare, terminanti in due padiglioni aventi la funzione di aumentare la sonorità. Il piano armonico, in abete naturale, è profilato da una striscia dorata, lilliettata in nero e decorato da una applicazione di legno, traforato e tinto di nero, riprodotto un fregio vegetale che sottolinea l'impronta neoclassica dello strumento.

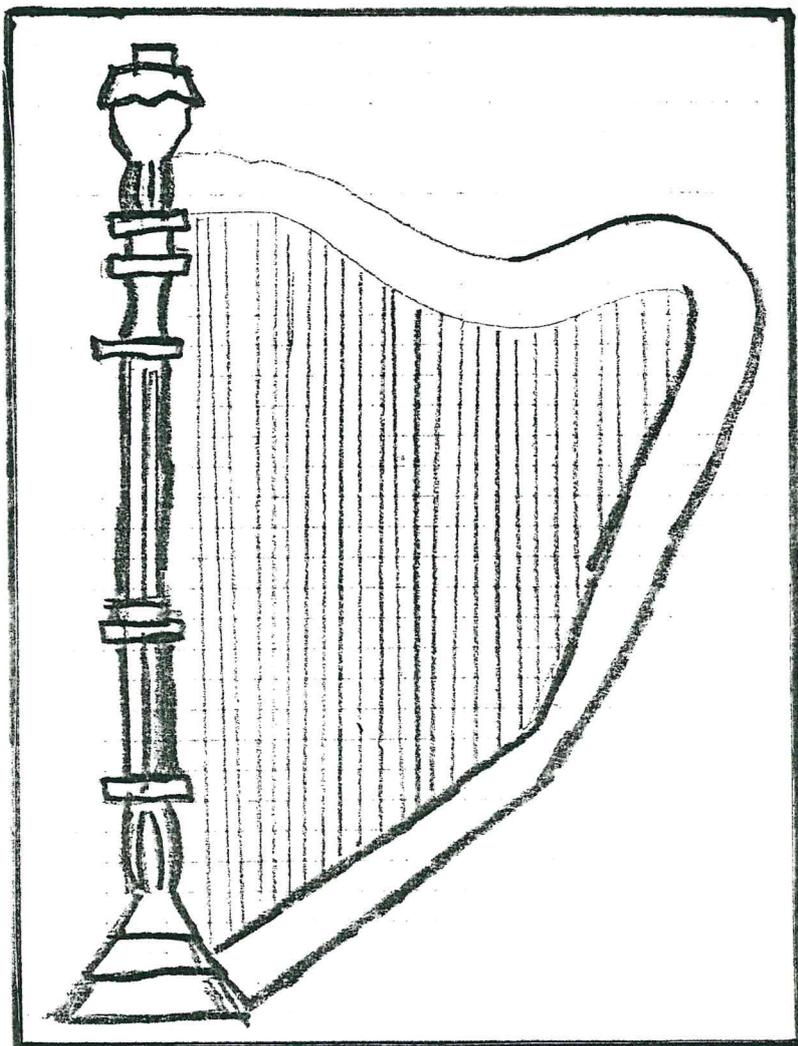


Che splendore questa lira-chitarra del XIX secolo, sembra una forchetta gigante! Appartiene alla collezione Valdrighi e, per noi ragazzi, è uno strumento proprio speciale.

E' di color noce, alta circa mezzo metro, ha sei corde ed un foro ovale per la risonanza. Il particolare che ci colpisce di più è l'elegante decorazione floreale che orna ed impreziosisce la cassa in legno pregiato.

Fin dai tempi più antichi, questo strumento veniva suonato durante i banchetti, le feste e le cerimonie come documentano anche i bassorilievi e gli affreschi delle grandi civiltà. Nel dipinto esposto nella sala n° tre, c'è una scena gioiosa all'aperto: vi compaiono donzelle e cavalieri che insieme trascorrono piacevolmente il tempo, ascoltando o suonando un mandolino o, forse, un liuto.

(Stefania Guidetti/ Ornella Conte)



ARPA a PEDALI

sec. XIX

abete, ebano
bosso, avorio

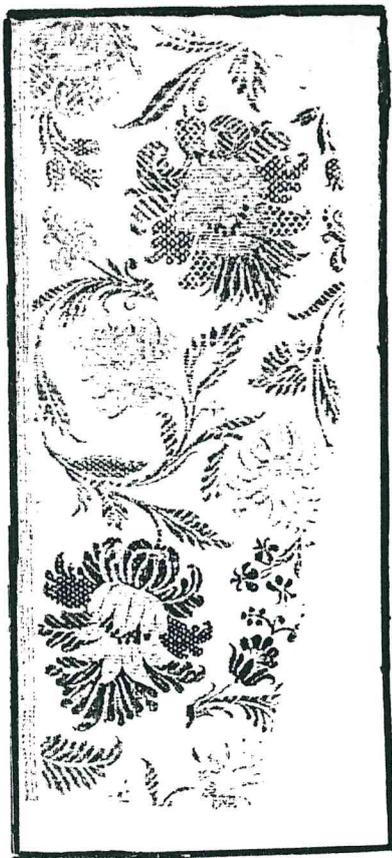
Sulla base verdastra, obliqua stanno sette pedali. Da quel punto parte la cassa di risonanza piuttosto bombata ed unita ad uno stelo perpendicolare da un'asta di legno. All'estremità superiore si allunga, in tal modo, una striscia da cui si calano 55 sottili cordicelle, di misure diverse, che servono per intonare la musica. Tutta l'intelaiatura è ancorata ad un'asta color avorio, finemente lavorata, su cui appaiono conchiglie e cerchi d'oro che l'adornano. Nella parte centrale, sono dipinte righe parallele marroni.

Immagino che questo strumento emanasse una musica molto dolce, aggraziata e leggiadra. Forse per questo penso che chi la suonava fosse una ragazza coi capelli lunghi e biondi, con indosso una veste bianca. Sì, una specie di dea!

(Valentina Fecchio)

QUEL RITAGLIO di 300 ANNI FA...

S
D
D
S
COLLEZIONE
G
D
D
D
G
Z
D
Z
D
G
Z
D
Z
D
G



TAFFETAS
LAMINATO
BROCCATO

1
6
6
0
/
4
0

Questo lembo di stoffe appartiene al 1600 ed è di pesante Broccato bianco. Ha delle decorazioni preziose blu e rosse con foglie verdi che risaltano sullo sfondo. È solo un piccolo ritaglio di tessuto, ma molto prezioso, che serviva per confezionare gli splendidi abiti delle dame dell'epoca. Tra tutti questi esposti, esso mi ha colpito sia per la bellezza, che per la perfezione dei suoi disegni. Infatti i motivi sono molto precisi. Mi piacerebbe avere un abito di quel tessuto, però so che è impossibile.



TESSUTI

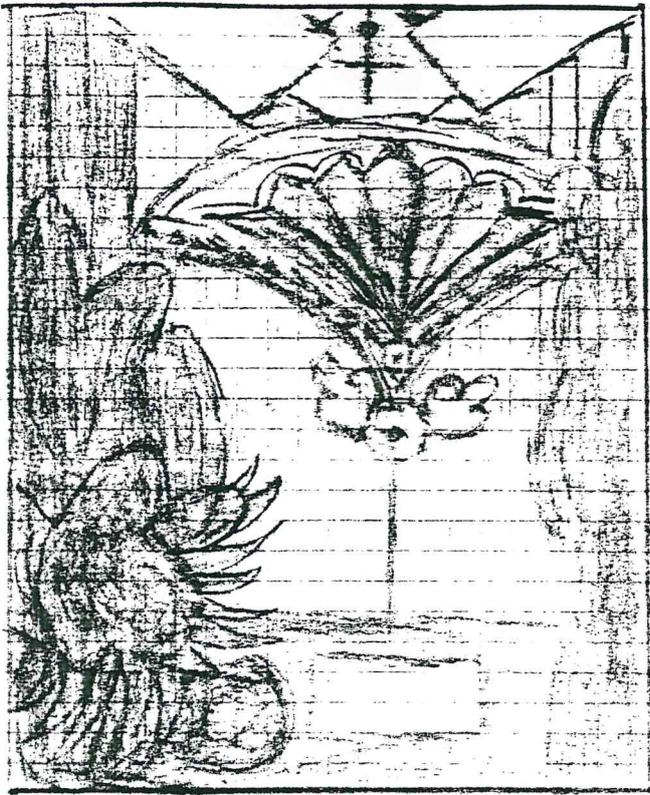
m. 209

Broccatello, Francia

1850 - 1870

Tessuto molto pregiato dipinto a fantasia con delle bocche di leone colorate di un giallo oro - di un terra brillante e con uno sfondo fatto di un verde intenso. Forse era un elegante tappeto che si stendeva sulle scalinate, per dare maggiore importanza a chi vi passava sopra, ad esempio le persone nobili.

(Savvy Sfaxi)



TESSUTI

m. 42

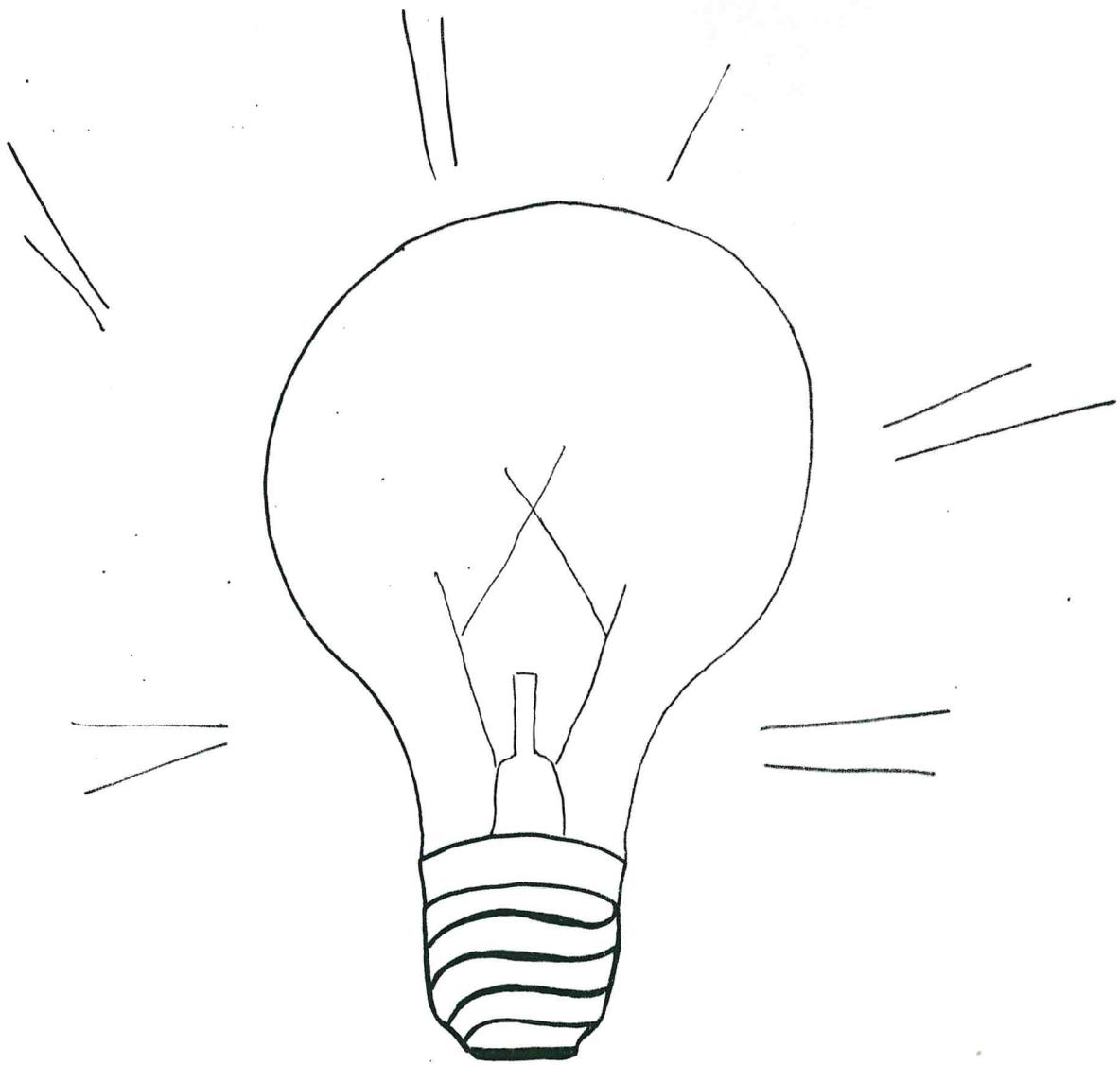
Raso liscio broccato

Italia e Francia.

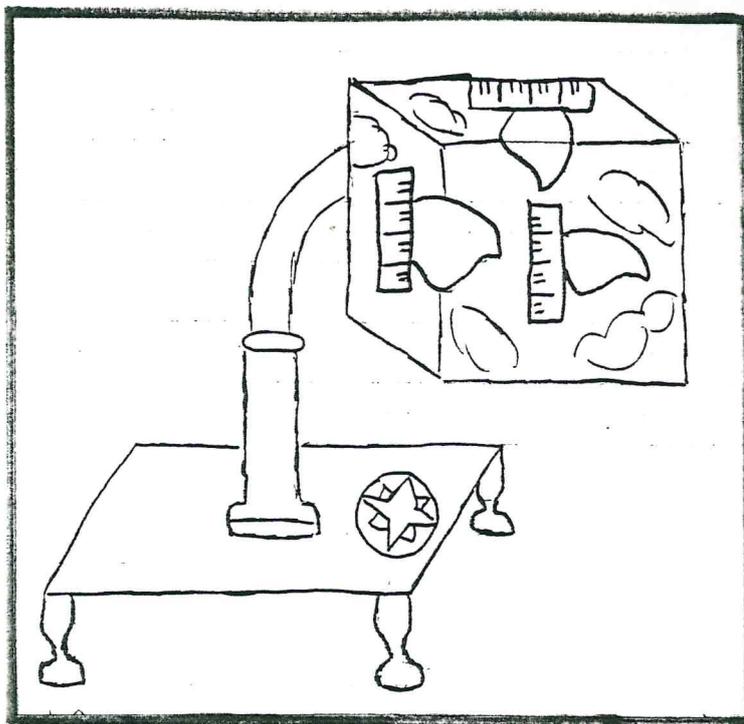
secondo metà secolo XV

Stoffa dipinta in giallo oro e rosso intenso. Raffigura probabilmente, un ventaglio schizzato di azzurro color cielo, ricoperto da diverse forme geometriche. Il raso liscio broccato, probabilmente, poteva essere un copripaventi per abbellire le stanze di una villa o di un castello.

(Savvy Sfaxi)



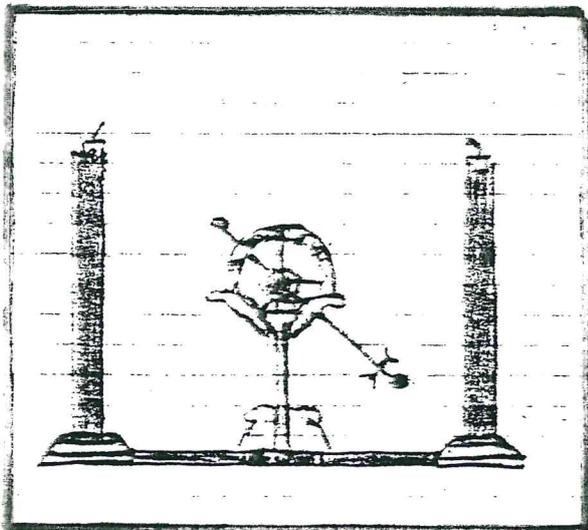
Eureka!



Gli
 Antenati
 dei
 Rolex

L'orologio solare del XVIII secolo è in legno, con decorazioni in carta. Ha la forma di un cubo alto circa cm. 10, con una sorta di braccio pieghevole che lo tiene ancorato al piedistallo; nel centro di quest'ultimo, si trova incastonata una bussola fornita di Rosa dei Venti. Su cinque facce ha delle piastrine color oro e, sotto le piastrine, dei segni che probabilmente erano le ore. E' arricchito con degli angeli ed altri motivi decorativi.

Serviva per misurare il passar del tempo ed è l'"antenato" dei nostri Rolex. Quando l'ho visto per la prima volta, credevo fosse uno strano mappamondo in miniatura perchè sapevo che, anticamente, si credeva che la terra fosse quadrata. Comunque mi è piaciuto e spero, quindi, di tornare al Museo per rivederlo.



(Silvia Meschiari - V^ B)

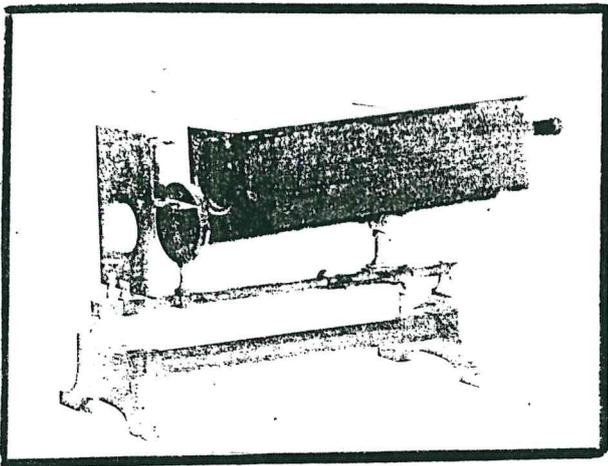
OROLOGIO PERPETUO

epoca: 1817 circa

costruito da: Carlo Streizing

E' costruito in legno, ha un quadrante su cui sono rappresentate le dodici ore, sorretto da un'asticella che appoggia su un supporto -sempre in legno - ai cui estremi sono inserite due candele in parte consumate. Al centro del quadrante, stanno 3 lancette: quella dei secondi, dei minuti e delle ore.

(Massimiliano Valli - V^ A)



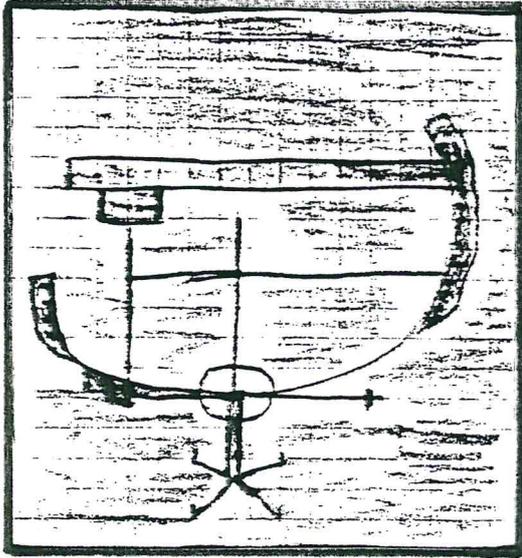
Microscopio composto

fine secolo XVIII - inizi XIX

legno, ottone, vetro, ferro, lega di rame e stagno.

Si compone di una cassetta di legno lunga circa 25 cm; essa si porta dal lato esterno un tubicino di metallo con all'estremità una piccola lente che costituisce il punto d'osservazione. In corrispondenza di questa piccola lente, sul lato opposto della cassetta se ne trova una di dimensione maggiore. Davanti a quest'ultima lente, esternamente alla cassetta si trovano in ordine una lente obliqua retta di un supporto e una lastra di ferro che riporta altre 3 lenti. Il tutto appoggia su una base di ferro, eda oro. Questo strumento molto ingegnoso serviva per osservare degli oggetti molto piccoli e veniva usato dagli scienziati dell'epoca. Tuttavia mi pare abbastanza complicato da usare, anche se all'epoca del suo utilizzo doveva sembrare molto avanzato.

(Caravelli Marcello I B)



Quadrante

Progettato da John Bird (1709-1776)

Epoca: XVIII secolo, Londra

Donato dall'Università nel 1889

E' uno strumento che serviva per misurare la latitudine e la longitudine terrestri. Per latitudine s'intende la distanza angolare di un punto dall'Equatore terrestre, per longitudine quella di un punto dal meridiano fondamentale di **Greenwich**.

Quadrante equatoriale: una bacchetta rettilinea, denominata stilo, si dispone in direzione dell'asse del mondo e, su un piano perpendicolare a questo, sono le tracce dei meridiani che permettono di effettuare le misurazioni di cui sopra.

Massimiliano



Accendilume

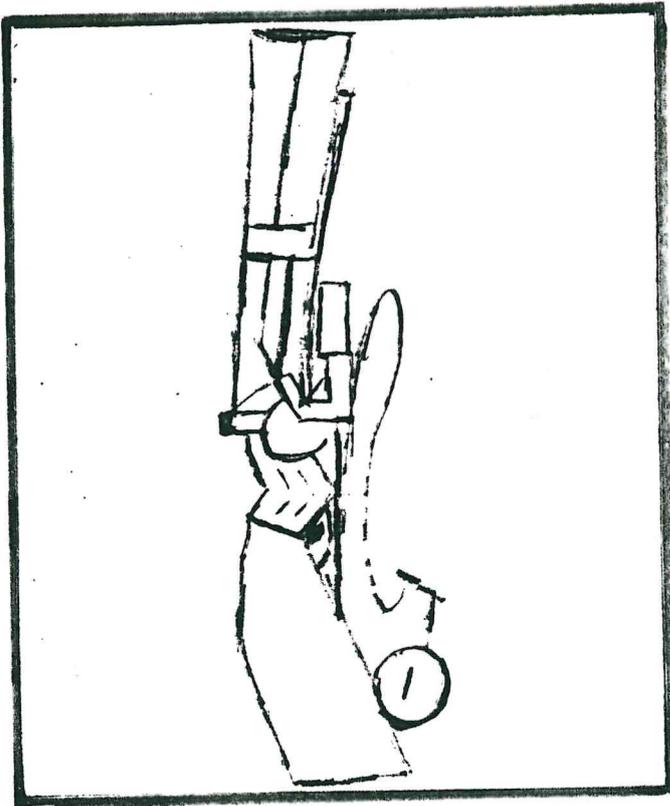
di Alessandro Volta (1745-1827)

Nella sala n° 5, tra gli strumenti scientifici, si trova l'ACCENDILUME di Volta, invenzione che risale al 1800 circa.

E' un oggetto in legno che, per la sua forma, mi ricorda la testa di un frate o un fungo con il cappello. All'interno ha una specie di lampadina. Guardandolo, ho avuto l'impressione di cadere nella misteriosa scatola con piedistallo! Questa invenzione rappresenta una tappa importantissima per il progresso dell'umanità.

(Conte Ornella - V^ B)

"A", come armi



Archibugi e
Tromboni

TROMBONI INTERI e SCAVEZZI

Questa serie, tutta col meccanismo a fucile, è una delle più numerose e meglio conservate.

Erano per lo più armi usate in viaggio, sulle diligenze, assai comode in quanto il loro calcio "scavezzo" era ripiegabile.

Tra gli esemplari interi sono interessanti il n° 14 con meccanismo di Celalpa, i n° 23 e 28 con meccanismi di St. Etienne ed il 26 della manifattura imperiale di Torino.

Chissà se i tromboni venivano adoperati per la caccia? Penso, però, fossero soprattutto utilizzati per difendere la propria famiglia o la propria vita da attacchi nemici.

Sauy
ed
Enrico
V^a A



ARCHIBUGIO europeo
del tipo a "fucile"

Nella collezione, il più antico è il n° 13 "Tedesco medievale" o "Slesiano" del secolo XVII.

Il 10 e l'11 sono italiani, il secondo è un guardamano "alla cappuccina" di legno.

L'archibugio che ho disegnato ha una canna molto lunga, il buco dove si metteva la polvere da sparo, i grilletti per metterlo in movimento e...sparare.

sec. XVII - VIII - IX

Bibliografia

Per SAPERNE di PIU' su M O D E N A e la sua S T O R I A abbiamo consultato:

- AA.VV. - Modena, Vicende e Protagonisti - Ed. Edison
- O. BARACCHI - Modena: Piazza Grande - Artioli Editore
- G. BONI/ A.GOVI/ - Modena, itinerari storico-artistici -Ed. La Quercia
- AA.VV. - Le raccolte d'Arte del Museo Civico di Modena - Ed. Panini
- Comune di Modena - Guida al Museo d'Arte Medievale e Moderna di Modena
- Comune di Modena - I Musei per la Scuola - MUSICA MAESTRO! - Quaderno Didattico
- Comune di Modena - I Musei per la Scuola - LA MADONNA DI PIAZZA- Quaderno Didattico

=.=.=.=.=